

Silvano Filippi (Siulp) spiega le tifoserie**La polizia e gli ultrà
«In Veneto nessun
Genny 'a carogna
ma rischio emulazione»****Copiare i peggiori**

«Le curve possono tendere a una rincorsa verso un piazzamento nella classifica ideale del mondo-ultrà»

VENEZIA – «I fatti di Roma? Se quello è il paradigma, gli stadi veneti non registrano quel tipo di allarme. Però il pericolo di una corsa all'emulazione non può essere sottovalutato». Con Silvano Filippi, Segretario regionale del **Siulp**, il Sindacato italiano dei lavoratori della **Polizia** di Stato, partiamo dagli incidenti di sabato scorso a Roma per la finale di Coppa Italia tra Napoli e Fiorentina e arriviamo alle principali tifoserie calcistiche venete.

In Veneto, rispetto a quanto successo a Roma, si può stare più tranquilli?

«Se dovessimo fare un parallelo, in Veneto non siamo al livello del capo ultrà "Genny 'a carogna" che tratta col giocatore del Napoli circa l'inizio o meno della partita, e sicuramente non c'è un tipo di violenza simile a quello degli ultrà di squadre come Roma e Lazio, il cui presidente Lotito gira scortato per aver tolto benefit economici e biglietti ai tifosi. Se parliamo di tifosi che sanno interferire nelle decisioni dei club, se parliamo di tessuto sociale delle curve, se prendiamo come paradigma le infiltrazioni della criminalità organizzata nel tifo, il Veneto non è a quel livello».

Ma?

«Ma le curve possono tendere a una rincorsa verso un piazzamento nella classifica ideale del mondo-ultrà. Come se uno dicesse: noi, per accrescere la nostra considerazione, dobbiamo fare qualcosa di altrettanto eclatante. E' un pericolo da non sottovalutare. Va detto che la predisposizione di servizi di ordine pubblico di un certo tipo ha impedito l'accrescimento dei problemi, così come l'attività investigativa ha portato all'emanazione di numerosi Daspo con cui contenere certi fenomeni».

Un quadro del tifo veneto?

«Su Venezia non ci sono più situazioni d'allarme come quando la squadra era in serie A. La tifoseria del Vicenza è rimasta numericamente consistente ma l'impatto sull'ordine pubblico si è molto attenuato in parallelo ai risultati sportivi. Su Padova ci sono contestazioni alla società ma l'ultimo episodio significativo sono gli scontri con un'altra tifoseria

all'aeroporto di Palermo; è successo a gennaio, un fatto sporadico. L'unica realtà che merita di essere monitorata per la sua massa d'urto e le dinamiche interne alla curva è quella del Verona».

I rapporti tra le tifoserie?

«Tutti contro tutti. Lo stesso Goethe raccontò di una partita di calcio in piazza Bra tra i signori di Verona e quelli di Vicenza, registrando già allora quel tipo d'attrito. Idem se mettiamo di fronte padovani e vicentini, veronesi e veneziani oppure veronesi e padovani».

E il rapporto delle tifoserie con la polizia?

«Anche in Veneto vige la mentalità-ultrà degli ultimi anni. Siamo visti come quelli con cui non si deve assolutamente discutere, negoziare o trattare. Una volta non era così, ora c'è una radicalizzazione».

I casi di Daspo in Veneto diminuiscono o aumentano?

«A Verona i casi di Daspo negli ultimi mesi sono aumentati notevolmente in virtù di un potenziamento della nostra cosiddetta "squadra-tifoserie" e da quando è arrivato il nuovo **questore**, Danilo Gagliardi, la prima indicazione è stata di potenziare l'attività investigativa. Per il resto del Veneto, anni addietro c'era anche una maggior massa di persone in curva: ora c'è meno occasione, per certi personaggi, di essere assoggettati a Daspo, il che non vuol dire che quei personaggi siano completamente spariti».

M.S.